

La politica di De Gaulle offre alla Spagna l'occasione di tentare un inserimento nel campo occidentale per svolgervi un ruolo importante. Le intenzioni di Franco si capiranno dopo i negoziati con gli americani per il rinnovo del patto sulle basi militari

Kruscev e gli umori del pubblico. Non passa settimana senza che i giornali sovietici segnalino truffe o malefatte nel campo dell'alimentazione e dei servizi di approvvigionamento. Ma talvolta i responsabili, dopo essere stati criticati duramente, vengono trasferiti ad altri incarichi più importanti. Ovunque si mormora che i membri del partito (10 milioni) accampano privilegi inammissibili. I *komsomol* (organizzazioni giovanili) conducono una battaglia contro questa tendenza, appoggiati dai sindacati e dalla polizia. Sembra che Kruscev appoggi *komsomol* e sindacati, abbandonando i gerarchi e gerarchetti al loro destino. Finora però, sono i soliti stracci a volare in aria, e la sentenza di Sverdlovsk lo dimostra.

MOSCA OFFRE A LONDRA PETROLIO CONTRO NAVI

Assillato dalla necessità di combattere la disoccupazione e dare nuovo impulso alle industrie, il governo britannico sta considerando la possibilità di costruire navi per l'Unione Sovietica, in cambio di petrolio. Ai cantieri inglesi sono giunte offerte russe piuttosto consistenti: alcuni giornali parlano di commesse per oltre 30 miliardi di lire, mentre altri si mantengono su cifre inferiori. Gli inglesi sarebbero pronti ad accettarle, ma l'URSS pone una condizione problematica: pagare le navi, in parte, con petrolio greggio, fino alla concorrenza di 2 milioni di tonnellate. Il governo di Londra è perplesso, sia perché l'importazione di petrolio russo su larga scala provocherebbe un turbamento nel mercato tradizionale (l'Inghilterra importa la maggior parte del suo fabbisogno, 70 milioni di tonnellate annue, dal Medio Oriente) sia per le sfavorevoli reazioni che l'iniziativa avrebbe negli Stati Uniti. La questione sarà discussa in Parlamento, e lo è già nei sindacati.

CRISI IN CANADA PER LE OGIVE NUCLEARI

Il Canada attraversa una crisi politica alquanto seria: caduto il governo del conservatore John George Diefenbaker, sciolto il Parlamento, elezioni generali l'8 aprile. Queste vicende rivestono interesse anche per il pubblico europeo, in quanto la crisi canadese è connessa al problema della forza atomica multilaterale della NATO, che angustia attualmente tutti i Paesi occidentali. Il Canada ha concesso basi militari agli Stati Uniti sul suo territorio, ma si è tenacemente rifiutato di ospitarvi le ogive nucleari. L'ex comandante della NATO, generale Norstad, accusò per questo il governo canadese di « ostruzionismo », spiegando che gli aerei, senza le ogive nucleari, non servono a nulla. Il Primo ministro Diefenbaker reagì affermando che egli avrebbe consentito al mantenimento di ordigni nucleari in Canada « se e quando fosse stato necessario ». E aggiunse che bisognava mettere l'accento sulle armi convenzionali, specie dopo la conferenza di Nassau fra Macmillan e Kennedy, che aveva « cambiato radicalmente i concetti della difesa ». Queste dichiarazioni di Diefenbaker, accompagnate dalla rivelazione di negoziati segreti con Washington, provocarono un brusco intervento del Segretario di Stato americano, Rusk, che smentì punto per punto il Premier canadese. Da qui un aspro dibattito al Parlamento di Ottawa, chiusosi con un voto di sfiducia al governo (142 contro 111), le dimissioni di Diefenbaker e il ritorno alle urne. Il Canada è considerato l'alleato più fedele degli Stati Uniti. E questa è la seconda crisi politica che si verifica a Ottawa dal 1867. Tanto basta per capire quali e quante difficoltà comporti la creazione di una « forza d'urto » efficiente nell'ambito dell'alleanza atlantica.

HANNO DETTO

« Non occorrono affatto, almeno per ora, nuove o speciali forme di preghiera oltre a quelle già in atto. »

GIOVANNI XXIII



« Vi sono insegnanti così immersi nella loro specializzazione che non sanno neppure più cosa sia uno studente. »

PAUL MIKAT
Professore tedesco



« Sappiate che vi sono uomini che, carichi di pesanti responsabilità, non hanno modo di esercitarle. Una democrazia dovrebbe esigere che lo potessero, e spero di essere stato compreso. »

Principe ALBERTO DI LIEGI



« A 60 anni si deve risparmiare; a 70 si può diventare santi, poiché è facile essere santi a quell'età; a 75, se non chiedete l'impossibile, la vita può essere meravigliosa. »

MAURICE CHEVALIER
Attore francese



« Le signore russe, rispettabilissime, sono terribilmente annoiate. La sera, a Mosca, non c'è proprio niente da fare. Le signore, perciò, telefonano agli ospiti degli alberghi semplicemente per poter intrecciare una conversazione con qualche ignoto interlocutore. »

LORD TAYLOR
Membro della Camera Alta britannica

I personaggi

ABD EL-KRIM È MORTO INSODDISFATTO



Sei anni di guerra, trentasei di esilio e mai un cedimento, mai una accettazione del nuovo stato di cose nel suo Paese, anche se esso ha raggiunto l'indipendenza: questo è Abd el-Krim, il leggendario emiro marocchino che combatté spagnoli e francesi sulle montagne del Rif una quarantina di anni fa e che ora è morto ottantenne al Cairo. Fu chiamato anche « Garibaldi del Marocco », e del Garibaldi post-unitario egli ebbe veramente l'aspra insoddisfazione. Accusava ancora l'attuale sovrano del Marocco di « legami con l'imperialismo » e sognava di riprendere la guerra con quattrocentomila berberi.

La sua lotta cominciò nel 1920, a fianco del padre, influentissimo tra i montanari del Rif, e l'esordio fu una sconfitta, cui seguì, per Abd el-Krim, un anno di prigionia in Spagna. Liberato, riprese la lotta e inflisse sanguinosissime perdite agli spagnoli. Lo stesso Primo de Rivera, capo del governo madrileno, andò al fronte per animare le truppe. Ma Abd el-Krim riuscì a battere e poi ad assoggettare Raisuli, il più potente alleato marocchino della Spagna, e divenne così la guida di tutto il Paese, giungendo anche a inviare missioni di rappresentanza all'estero. Alcuni incidenti di frontiera scatenarono, però, contro di lui le guarnigioni del Marocco francese, e le sue truppe furono bombardate dal mare e dall'aria. L'offensiva franco-spagnola, agli ordini di Pétain, schiacciò la ribellione e Abd el-Krim, sconfitto, si presentò nel maggio 1926 a cavallo al comando francese, rifiutando di arrendersi agli spagnoli. Il governo di Parigi resistette a quello di Madrid che esigeva la consegna del ribelle, e lo confinò nell'isola della Réunion, ad est del Madagascar, con la famiglia. Vi rimase fino al 1947, custodito dal capitano francese Pereyer, che poi gli donò una sua fotografia con la dedica « Ai miei cari amici, affettuosamente ». Autorizzato il trasferimento in Francia dell'emiro col fratello, i figli e i nipoti, il gruppo fu imbarcato su una nave francese, dalla quale però Abd el-Krim discese con i suoi a Suez, per ragioni non ancora chiarite. Li ospitò al Cairo re Faruk. Abd el-Krim visse per altri sedici anni pensando ancora al Marocco. Voleva tornarci a cavallo, come quarant'anni fa. Ve lo hanno riportato da morto, consumato da una lunga malattia, in una bara ormai piccola e leggera.